

# ANIMALI A ROMA NELLO ZOO DI PIETRA

*oppure*

## SAFARI A ROMA

QUANTI ANIMALI IN PIETRA POPOLANO LA NOSTRA CITTA'?

### INTRODUZIONE

Basta guardarsi intorno con un po' di attenzione ed ecco che Roma svela un vero e proprio zoo di pietra, accompagnamo questa passeggiata con una macchina fotografica ed ecco che può diventare un vero e proprio safari fotografico, scopriremo così cigni, draghi, agnelli, mostri serpentinei, leoni, mucche, aquile, api, delfini, tritoni, una lupa leggendaria, leoni alati, cavalli, orecchie d'asino, daini, tartarughe, cani, gatti, civette, orsi, colombe, papere, chioccioline, serpenti, una scrofa, una piovra e un elefantino.

Certamente nelle case, nei parchi e lungo il fiume vivono molti animali, lucertole, gechi, gatti, pipistrelli e rondini vivono nei giardini, nelle aree archeologiche; merli, capinere, cornacchie, picchi, pappagalli nei parchi e nelle ville; ma noi in questo itinerario andremo alla scoperta degli animali di pietra che sono molto numerosi in città anche perchè molti stemmi di papi e casate nobili recavano l'immagine di un animale.

Buona passeggiata a tutti!

### IL CAVALLO DI MARCO AURELIO

*piazza del Campidoglio, rione Campitelli*

L'unica statua equestre del mondo greco romano rimasta intatta fino ai nostri giorni. Non sappiamo con certezza dove si trovava, probabilmente nell'area della colonna Antonina (attuale piazza Colonna), di certo nel medioevo era al Laterano, la sua presenza è documentata dal X secolo. Si salvò dalle distruzioni del Medioevo perchè ritenuta la rappresentazione di Costantino. Venne qui trasportata dal Laterano nel gennaio 1538 per suggerimento di Michelangelo dal papa Paolo III Farnese. Il piedistallo si ritiene opera dello stesso Michelangelo, è ornato con i gigli farnesiani e di Paolo III e da un elogium dell'imperatore. Marco Aurelio<sup>1</sup> cavalca un cavallo di razza pannonica, è rappresentato in atto di parlare al popolo, la zampa destra del cavallo è sospesa in aria, originariamente era poggiata su un barbaro sottomesso. Tracce dell'antica doratura sono visibili sul viso e sul manto dell'imperatore, sulla testa e sul dorso del cavallo. A ben vedere tra le orecchie del cavallo c'è un ciuffo che sembra una civetta. Un'antica leggenda dice che quando tutta la doratura sarà ricomparsa, canterà la civetta annunciando il giudizio universale.

Nel 1941, a causa della guerra, la statua fu ricoperta da una struttura in legno e cemento. L'8 gennaio 1981 la statua venne rimossa e portata all'Istituto Superiore per la Conservazione il restauro all'Istituto San Michele per restauri resisi necessari vista la corrosione dell'inquinamento atmosferico e per un attentato terroristico del 19 aprile 1979, i lavori di restauro si protrassero fino all'11 aprile 1990, quando la statua fu riportata sul colle Capitolino e posizionata nel portico dell'atrio del palazzo Nuovo in un ambiente climatizzato chiuso da vetrata e dal dicembre 2005 messa al centro della nuova sala dei musei Capitolini progettata dall'architetto Carlo Aymonino<sup>2</sup>

<sup>1</sup> **Marco Aurelio** (imperatore dal 161 al 180) Alternò le cure dello Stato e della guerra con studi e meditazioni. Respinse le popolazioni barbare dei Quati e dei Marcomanni che tentavano di entrare nell'impero oltrepassando il Danubio.

<sup>2</sup> **Carlo Aymonino** (Roma 1926 - 2010) Docente di composizione architettonica in diverse università italiane, tra cui Valle Giulia, è stato direttore dello IUAV (Istituto Universitario di Architettura di Venezia). Ha scritto fondamentali saggi sulle origini della città moderna. Dal 1980 al 1985 è stato assessore al centro storico del Comune di Roma (sindaci Petroselli e Vetere). È tra i progettisti del quartiere Ina Casa Tiburtino, della palazzina La Tartaruga in via Innocenzo X (1951), di una "palazzina che ha fatto storia" in via Arbia presso il parco Nimorense, di due lotti di Spinaceto nel

dove si trova attualmente. La fedele copia che ora si trova sulla piazza è opera del Poligrafico dello Stato che l'ha realizzata nel 1997 (posizionata il 19 aprile) nella propria officina che si trova in via Gino Capponi all'Alberone.

Una curiosità: la moneta da 50 centesimi italiana incisa da Roberto Mauri ritrae la statua di Marco Aurelio con la stella a dodici punte del pavimento di piazza del Campidoglio.

La piazza del Campidoglio è la prima piazza moderna di Roma, dovuta a un regolare progetto, non è di grandi dimensioni ma grandiosa e armoniosa per l'impianto architettonico e la coerenza stilistica. La piazza è stata progettata da Michelangelo con la scalinata, la balaustra, il palazzo dei Conservatori e quello Nuovo, la doppia scalinata del palazzo Senatorio (progetto modificato da Giacomo della Porta e Girolamo Rainaldi), anche il disegno della stella sul pavimento della piazza si deve al grande architetto ma venne realizzata negli ultimi anni che hanno preceduto l'ultima guerra.

### **LA LUPA CAPITOLINA**

*piazza del Campidoglio*

In questa piazza si trovano due immagini della lupa capitolina, una nella fontana della dea Roma ai piedi della doppia scalinata del palazzo Senatorio, un'altra è posta su una colonna all'entrata laterale del palazzo in via di San Pietro in Carcere.

E' il simbolo di Roma, si riferisce alla leggenda di Romolo e Remo sulla fondazione della città. Opera in bronzo del VI - V secolo a.C. dovuta probabilmente alla scuola di Vulca<sup>3</sup> di Veio che decorò il tempio di Giove Capitolino, secondo studi più recenti è invece opera medioevale<sup>4</sup>, i gemelli sono stati aggiunti nel XV secolo da Antonio del Pollaiuolo.

Le prime notizie sicure di questa statua risalgono al X secolo quando si trovava al Laterano. Nel 1471 venne donata da Sisto IV Della Rovere<sup>5</sup> al popolo romano e da allora si trova al Campidoglio, per questa donazione sappiamo che si trovava in San Teodoro. Oggi è collocata nell'aula Aymonino insieme a tutti gli altri bronzi di epoca romana che costituiscono il nucleo originario del museo.

"L'influenza ionica è evidente nella modulazione finissima della luce sul corpo dell'animale e nella stilizzazione del pelo sul collo, ma è nuovo, e dovuta all'acuta lettura del vero, il modo con cui è accennata la tensione dei muscoli sotto la pelle", da Argan, Storia dell'arte italiana, vol I, ed. Sansoni, 1974, pag.120.

### **UN LEONE ABBATTE UN DAINO**

*via del Portico d'Ottavia, rione Sant'Angelo*

In questa via, nel tratto tra via della Reginella e piazza delle Cinque Scole, di fronte ad un edificio scolastico, si trova la casa di Manili. Una dimora del Quattrocento che presenta una grande iscrizione al di sopra del piano terra, su due righe, ne riportiamo la traduzione: "Mentre Roma rinasce nella sua antica forma, Lorenzo Manili per amore verso di essa, questa casa che dal suo

---

1969. Con altri ha dato vita allo studio Ayde che ha progettato un padiglione dell'ospedale Spallanzani, nel 1963 il complesso residenziale a Tor Carbone in via dei Lugari, Piano per il quartiere Tor de Cenci con Anversa e De Rossi nel 1964.

<sup>3</sup> **Vulca** autore dell'Apollo di Veio conservato al museo etrusco di Valle Giulia. Unico artista etrusco arcaico di cui si conosca il nome.

<sup>4</sup> **Restauro Lupa Capitolina** Secondo la restauratrice Anna Maria Carruba, che ha curato il restauro della statua nel 2006-08, in base alle tecniche di fusione l'opera è altomedioevale. Tale ipotesi è sostenuta da Adriano La Regina, ex soprintendente di Roma. La datazione al radiocarbonio ha confermato la datazione al sec. XIII.

<sup>5</sup> **Sisto IV Francesco Della Rovere** (Papa dal 1471 al 1484) Pecorile oggi Celle Ligure (Savona). E' il Papa che fece costruire la cappella Sistina e il ponte Sisto sul Tevere a Roma. Francescano, docente in varie università italiane. Il suo monumento funebre, simile ad un cofanetto di arte orafa si trova in San Pietro.

nome è detta Maniliana, per se e per i suoi posteri costruì in proporzione alle sue possibilità nell'anno 2221 dalla fondazione della città, iniziandone la costruzione all'età di anni cinquanta, tre mesi e due giorni; undici giorni prima delle calende d'agosto (20 luglio 1467)"<sup>6</sup>. Anche le porte del piano terra rammentano il nome dei Manili. Inoltre sono inseriti nella facciata frammenti classici: una stele funeraria con personaggi (proveniente dalla via Appia), una stele con cerbiatta e il suo piccolo, un frammento di sarcofago con un leone che sbrana un'antilope e un'iscrizione di un incisore d'avorio (erborarius). Anche il lato del palazzo che guarda piazza Costaguti reca, sulle finestre la scritta "Ave Roma".

La strada si chiama così per il grandioso portico fatto costruire da Augusto come uno degli ingressi al teatro di Marcello e dedicato alla sorella Ottavia. Dopo il periodo classico qui si teneva il mercato del pesce, tanto che la strada si chiamò via della Pescheria fino al 1871. Il mercato del pesce venne trasferito in via di San Teodoro che divenne poi autoparco del Comune di Roma ed oggi è mercato a Km 0. Il portico era il centro del ghetto degli ebrei di Roma, vide la deportazione di 2.091 ebrei romani il 16 ottobre 1943.

### **UNA GATTA EQUILIBRISTA**

*via della Gatta, rione Pigna*

Sul cornicione di palazzo Grazioli, tra via della Gatta e piazza Grazioli, si trova un animale che è veramente padrone di Roma, uno dei simboli della città stessa come dice Gianburrasca nel suo *Giornalino di Vamba*<sup>7</sup>: una gatta a dimensione naturale. Proviene dal vicino Iseo Campense, infatti il gatto era animale sacro a Iside, divinità egiziana venerata anche a Roma per un lungo periodo della sua storia. Dallo stesso tempio proviene la statua di Madama Lucrezia in piazza San Marco e la statua del Piè di Marmo nella via omonima. In molte culture il gatto è considerato una potenza negativa, amico delle streghe, ritenuto ingannatore perchè il suo occhio cambia colore a seconda della luce. Invece nei paesi del Nord Europa è simbolo di libertà per la sua indipendenza.

La via della Gatta venne allargata intorno al 1870 dal Comune di Roma, con questo provvedimento ne venne privilegiato il palazzo Doria che vide liberata una sua fiancata. Per ringraziare di ciò il comune il principe Doria fece erigere a proprie spese la statua equestre a Umberto I che si trova dentro villa Borghese, la villa stessa fu intitolata al re. Anche la piazza Grazioli si chiamò della Gatta fino a che il duca Grazioli vi costruì il palazzo.

Palazzo Grazioli sorge su un palazzo della famiglia Ercolani realizzato da Giacomo Della Porta nel Cinquecento. Agli inizi dell'Ottocento fu residenza dell'ambasciatore d'austria, poi dell'infanta di Spagna duchessa di Lucca Maria Luisa di Borbone. Acquistato nel 1863 da Vincenzo Grazioli vi iniziò grandi lavori di restauro affidati all'architetto Antonio Sarti a cui si deve la facciata sulla piazza.

La famiglia Grazioli era una tipica famiglia del cosiddetto "generone" romano, cioè una di quelle famiglie che godevano di ricchezza per il possesso di grandi latifondi nell'agro romano e pontino che a sua volta affittavano a varie famiglie. I Grazioli divennero baroni di Castelporzinao dal 1832.

Una targa in marmo e bronzo sulla facciata del palazzo che guarda la piazza ricorda il sottotenente di vascello Riccardo Grazioli Lante della Rovere, medaglia d'oro al valor militare, caduto a Homs in Libia nel 1911 nella guerra italo turca per la conquista della Libia. Un discendente di questa famiglia, Massimiliano Grazioli Lante della Rovere fu vittima nel 1977 della Banda della Magliana. Dagli anni Novanta il piano nobile del palazzo è stato affittato dalla famiglia Grazioli da Silvio Berlusconi come propria residenza romana.

---

<sup>6</sup> **Casa dei Manili** La trascrizione della frase sulla facciata è presa da: AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1990, pag. 868.

<sup>7</sup> **Il Giornalino di Gian Burrasca** E' un romanzo scritto da Vamba, pseudonimo di Luigi Bertelli, nel 1907 e pubblicato a puntate sul Giornalino della Domenica e poi in volume nel 1911. E' scritto in forma di diario da un bambino irrequieto Giannino Stoppani, è ambientato in parte in Toscana in parte a Roma. Nel 1964 la Rai ha realizzato uno sceneggiato diretto da Lina Wertmuller ed interpretato da Rita Pavone.

Villa Grazioli si trova sulla via Salaria presso via Panama, esiste un'altra villa Grazioli a Frascati.

## **I DELFINI DEL CAPO DEL GOVERNO**

*piazza Colonna, rione Colonna*

Nella piazza che prende nome dalla colonna di Marco Aurelio<sup>8</sup> si trova una fontana del Cinquecento opera di Giacomo della Porta, in essa figurano alcuni delfini con le code intrecciate posti alle estremità dell'ovale, questi delfini vengono spesso inquadrati nei Tg perchè il palazzo di fronte è sede del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Dopo il restauro dell'acquedotto dell'Acqua Vergine (1570) iniziarono lavori per una ramificazione sotterranea secondaria del condotto in modo da raggiungere il Campo Marzio e venne di conseguenza progettata la realizzazione di un certo numero di fontane, a piazza del Popolo, a piazza Navona e questa in piazza Colonna realizzata nel 1575.

E' formata da una grande vasca marmorea ovale - ottagonale con i lati curvilinei alternativamente concavi e convessi, ciascuno dei quali ornato da fasce verticali esterne terminanti con teste di leoni che danno l'idea delle zampe su cui poggia la fontana stessa. Inizialmente la fontana poggiava su cinque gradini di cui non esiste più traccia a causa dell'innalzamento del livello stradale. Secondo il progetto di Della Porta la fontana doveva essere molto più vicina alla colonna e doveva avere la statua di Marforio addossata alla base della colonna stessa. Ma al papa Gregorio XIII<sup>9</sup> non piacque il progetto e non se ne fece nulla. Durante un restauro nel 1830 vennero posti alle estremità dell'ovale due gruppi marmorei raffiguranti conchiglie aperte e delfini con le code intrecciate.

**Palazzo Chigi** venne costruito nel 1578 per la famiglia Aldobrandini, fu iniziato da Carlo Maderno<sup>10</sup>, nel 1659 passò alla famiglia di banchieri di origine senese i Chigi. Nel 1916 divenne sede del Ministero degli Affari Esteri. Nel 1917 fu acquistato definitivamente dallo Stato Italiano, nel 1922 la carica di ministro fu ricoperta da Benito Mussolini che vi ebbe un attentato durante uno dei suoi comizi sul balcone d'angolo. Dal 1961 è diventato sede ufficiale del Governo (Amintore Fanfani).

La grandiosa **colonna di Marco Aurelio** in marmo lunense ha il fusto ornato da un bassorilievo continuo a spirale che dalla base giunge al vertice dove, al di sopra di un capitello dorico si trova la statua di San Paolo. Iniziata nel 176 per celebrare il trionfo dell'imperatore su Marcomanni, Quati e Sarmati, fu terminata nel 193, è alta m 29,60 mentre con il capitello e la base raggiunge i m 42. Ha un diametro di m 3,70 ed è formata di 28 blocchi alcuni spostati dai terremoti. La colonna si trovava al centro di una zona monumentale tra il tempio di Marco Aurelio (al posto di palazzo Wedekind) e altri.

A Est si trova il palazzo della **Galleria Colonna** inaugurato nel 1922 (progetto Carbone portato a termine da Calza Bini<sup>11</sup>) e restaurato nel 2003 intitolandolo ad **Alberto Sordi**, a Sud il **palazzo Ferrajoli** già Del Bufalo di Peparelli con al sommo un belvedere, a seguire la chiesa di **Santa**

---

<sup>8</sup> **Marco Aurelio** vedi nota n.1.

<sup>9</sup> **Papa Gregorio XIII** Ugo Boncompagni di Bologna (papa dal 1572-85) Nello stemma c'è un drago. Studente e poi docente all'Università di Bologna, fu maestro di Alessandro Farnese, Reginaldo Pole e Carlo Borromeo. Venne ordinato sacerdote a 40 anni. Riformò il calendario decidendo il salto dal 4 al 15 ottobre 1582. A Roma promosse la costruzione del Quirinale, della cappella Gregoriana in San Pietro, terminò la chiesa del Gesù. Adattò alcuni ambienti delle terme di Diocleziano a granaio. Ha fondato la Pontificia Università Gregoriana erede del Collegio Romano. La sua tomba è in san Pietro, navata destra, terzo passaggio a destra.

<sup>10</sup> **Carlo Maderno** (Capolago 1556 - Roma 1629) Deve la sua fama ad aver progettato e realizzato la **facciata** e la navata trasversale **della basilica di San Pietro**. Sua anche la chiesa di Santa Susanna in via XX Settembre, san Giovanni de Fiorentini (dove è sepolto) e sant'Andrea della Valle.

<sup>11</sup> **Alberto Calza Bini** (1881-1957) è stato presidente dell'ICP, nel 1927 ha progettato la **sede dell'Istituto Case Popolari** a lungotevere Tor di Nona 1, il restauro e la ricostruzione del casino di villa Sciarra al Gianicolo, la chiesa di San Francesco Saverio alla Garbatella.

**Maria della Pietà** eretta nel 1561 come chiesa dell'ospedale dei Pazzi, passò nel Settecento alla confraternita dei Bergamaschi che la intitolarono a San Bartolomeo e riedificata dal Valvassori<sup>12</sup>, a Ovest il **palazzo Wedekind** di Camporese il Giovane<sup>13</sup> del 1838 con ampia terrazza su tutta la fronte, sostenuta da un portico di 16 elegantissime colonne ioniche provenienti da Vejo. Era l'ufficio postale pontificio. Oggi sede del quotidiano romano "Il tempo".

## I CAVALLI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

*piazza del Quirinale, rione Trevi*

Una delle piazze più belle di Roma, cinta su tre lati da palazzi e sul quarto aperta al panorama su Roma fino alla cupola di San Pietro.

Al centro della piazza si trova l'obelisco del Quirinale con la fontana, ai lati dell'obelisco vi sono i due cavalli con i colossali dioscuri (m 5,60) Castore e Polluce, si tratta di una copia romana da originali greci rinvenuti nelle terme di Costantino che si trovavano dove oggi è il palazzo Pallavicini Rospigliosi e qui trasportati per volere di Sisto V<sup>14</sup>. Sotto Pio VI<sup>15</sup> furono spostati per far posto all'obelisco tolto dal mausoleo di Augusto (l'altro fu posto a santa Maria Maggiore). Nel 1818 Pio VII<sup>16</sup> vi fece aggiungere la fontana che proviene dal Foro Romano (tempio dei dioscuri) dove aveva la funzione di abbeveratorio. Per questo gruppo di cavalli la contrada fu chiamata "Monte Cavallo".

I dioscuri erano, secondo la mitologia greca, due gemelli figli di Zeus, il primo abile domatore di cavalli, mentre il secondo grande pugile. Secondo una leggenda Polluce era immortale, Castore no, quando Castore fu in punto di morte, il fratello gli donò metà della sua immortalità, da allora trascorrono un giorno nel regno dei morti e un altro tra gli dei dell'Olimpo. Durante la battaglia del lago Regillo (tra Casilina e Prenestina, dopo Finocchio, 496 a.C.), nella quale i romani si scontrarono con i latini (sobillati da Tarquinio il Superbo), apparvero i dioscuri al fianco dei romani in un momento critico, li condusse alla vittoria e poi li precedettero a Roma ad annunciare la vittoria. Lì dove erano apparsi, nel Foro Romano, gli fu eretto un tempio.

---

<sup>12</sup> **Gabriele Valvassori** (1683-1761) architetto romano del Settecento, ha lavorato a villa Doria Pamphili, all'altare maggiore di Sant'Agnesa in Agone, nella chiesa di Santa Maria dell'Orto a Trastevere e in quella dei Santi Quirico e Giulitta in via Tor de Conti (rione Monti), piccoli interventi in villa Aldobrandini a Frascati. Sua la facciata di **palazzo Doria Pamphili sul Corso**.

<sup>13</sup> **Camporese il Giovane** (1792-1873) A lui si deve l'ospedale di San Giacomo degli Incurabili al Corso (1831-46), l'Istituto di Belle Arti a via Ripetta. Fu patriota, liberale moderato, favorevole ad una soluzione di forza per liberare Roma con Garibaldi, dopo il 1870 fu consigliere comunale.

<sup>14</sup> **Sisto V Felice Peretti** (Papa dal 1585-90) Reprime il brigantaggio, riorganizza la Curia, lascia una impronta nell'attività edilizia. Quando era cardinale fece costruire villa Peretti a Termini. Risanò le finanze, tentò di prosciugare le paludi Pontine. Terminò la costruzione della cupola di San Pietro, la loggia in Vaticano, cappella del presepe in Santa Maria Maggiore. Fece erigere quattro obelischi da Domenico Fontana, aprì nuove strade tra cui la via Sistina.

<sup>15</sup> **Pio VI** Giovanni Angelo Braschi di Cesena (Papa dal 1774 al 1799) Nello stemma un volto umano soffiato su tre gigli, al di sopra tre stelle gialle in campo grigio. Fece costruire il palazzo omonimo, ultimo palazzo papale. Un altro a Terracina. Fece costruire la Sagrestia di San Pietro ed erigere gli obelischi del Quirinale, Montecitorio e Trinità de' Monti. Proseguì l'allestimento del museo Pio Clementino. Fece un viaggio a Vienna per cercare di ammorbidire la posizione anticlericale dell'imperatore Giuseppe II nel pieno delle Riforme illuministiche. Condannò la dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, come la Costituzione Civile del clero nel 1791. Fu arrestato e tradotto a Siena, alla certosa di Firenze quindi a Grenoble, fu costretto a riconoscere la Repubblica Francese e a cedere parte del territorio dello Stato a Napoleone con la pace di Tolentino 1797. E' sepolto in San Pietro sotto l'altare maggiore dove è la tomba di Pietro, la sua statua progettata da Canova fu terminata da Adamo Tadolini.

<sup>16</sup> **Pio VII** Barnaba Chiaramonti di Cesena, Papa dal 1800 al 1823. E' il Papa del "non possumus". Strinse con Napoleone il Concordato del 1801. Arrestato dai francesi fu condotto prima a Savona poi a Fontainebleau. Rientrato a Roma dopo la caduta dell'impero francese, affidò la cura dello Stato al card. Consalvi. Strinse concordati con diversi paesi europei. Il suo stemma è diviso in due parti verticali, in quella di sinistra si trovano i monti con una doppia croce e la scritta Pax, nell'altra parte tre volti bendati sovrastati da tre stelle. E' sepolto in San Pietro nella cappella Clementina, nel transetto sinistro.

Il **palazzo del Quirinale** è stato iniziato da Gregorio XIII<sup>17</sup> nel 1574, sul posto di una villa del cardinale Ippolito d'Este (il figlio del duca Alfonso e di Lucrezia Borgia), per farne la residenza estiva dei papi. Vi lavorarono successivamente il Mascherino, Domenico Fontana, Flaminio Ponzio, Carlo Maderno, il Bernini e Ferdinando Fuga, fu compiuto sotto Clemente XII (1730-40), ma già Clemente VIII era andato ad abitarvi e, dopo di lui tutti i papi fino al 1870. Durante il periodo napoleonico fu residenza imperiale. Da quell'anno divenne la reggia dei Re d'Italia e, dopo il 1947, la residenza del Presidente della Repubblica Italiana.

L'ampia facciata del tardo Rinascimento è a due piani con finestre a piattabanda e a timpano, a sinistra basse costruzioni e un baluardo circolare ne nascondono la parte inferiore. A destra il grande portale di Carlo Maderno, fra due colonne reggenti un ricco timpano arcuato con cornice spezzata su cui le statue di San Pietro (di Stefano Maderno) e San Paolo del 1615. Al di sopra grande balcone fiancheggiato da lesene, fregiato nel mezzo del timpano spezzato da una Madonna con Bambino, di Pompeo Ferrucci (1635). Sulla destra emerge il lato breve della sopraelevazione della "Manica lunga".

Il **Palazzo della Consulta** fu eretto da Clemente XII su progetto dell'architetto Ferdinando Fuga<sup>18</sup> tra il 1732 e il '34 per il Tribunale della Sacra Consulta, dopo il 1870 fu sede del Ministero degli Esteri, quindi del Ministero dell'Africa Italiana, oggi vi risiede la Corte Costituzionale. La facciata, forse la più bella del Fuga, a due piani con interposto ammezzato, divisa da paraste, ha tre ricchi portali con frontoni ornati da trofei e statue di Filippo Valle (1739); al sommo stemma di Clemente XII fiancheggiato da stemmi alati.

Sul lato opposto a quello del Palazzo del Quirinale si trovano le **Scuderie del Quirinale** opera anch'essa di Ferdinando Fuga ma private della facciata quando il papa Pio IX decise di aprire la strada che saliva direttamente dal rione Trevi. Dopo essere stata utilizzata per secoli come scuderia e poi come autorimessa ad uso del Quirinale, in vista dell'Anno Santo del 2000 è stata convertita in sede espositiva su progetto dell'arch. Gae Aulenti.

### **LE API DEI BARBERINI**

*piazza Barberini, rione Trevi*

Una piazza di forma trapezoidale e in leggera salita presenta al centro un grande marciapiede con la **fontana del Tritone** del Bernini (1632-37), in essa quattro delfini con le bocche sfioranti l'acqua tengono sollevati con la coda lo stemma Barberini e le valve aperte di una enorme conchiglia sulla quale si trova un tritone che soffiando nella buccina, manda verso il cielo un alto zampillo.

Nell'angolo in alto a destra della piazza, dove ha inizio via Veneto si trova la **fontana delle Api** del Bernini (1644), nella quale le api dello stemma dei Barberini gettano zampilli dalla base di una valva di conchiglia a ventaglio su cui è incisa un'iscrizione: "Il sommo pontefice Urbano VIII, costruita una fontana a pubblico ornamento dell'Urbe, a parte fece fare questo fontanile per uso dei cittadini nell'anno 1644, ventunesimo del suo pontificato". Ma questa iscrizione è stata al centro di una curiosa polemica, inizialmente nell'ultimo rigo era scritto anno XXII di pontificato ma al momento dell'inaugurazione mancavano ancora due mesi per compiere XXII anni, la circostanza scatenò l'ironia di Pasquino. Nel tentativo di placare le voci il cardinale Francesco Barberini, nipote del Papa, fece scalpellare un I dal XXII, ma la situazione peggiorò, le male lingue cominciarono a dire che il nipote non augurava al Papa di arrivare al 22° anno. Infatti il Papa morì 8 giorni prima di raggiungere i 22 anni di pontificato. Originariamente era posta ad angolo con via Sistina, nel 1865, per motivi di intralcio alla viabilità fu tolta, sezionata e messa in un deposito comunale. Nel 1915 si

---

<sup>17</sup> **Gregorio XIII** vedi nota n.9.

<sup>18</sup> **Ferdinando Fuga** (Firenze 1699-Roma 1781) fu architetto dei palazzi pontifici, a Roma realizzò la Manica Lunga al Quirinale, il palazzo della Consulta, la facciata di Santa Maria Maggiore e a Napoli l'Albergo dei Poveri e la chiesa dei Girolamini. Palazzo Ferrini Cini in piazza di Pietra. Ha parzialmente ricostruito il Triclinio Leoniano in piazza di Porta San Giovanni.

decisi di ricollocarla sulla piazza, ma la maggior parte dei pezzi era introvabile e ne venne commissionata una copia ad Adolfo Apolloni che la fece in travertino anzichè in marmo lunense. La valva inferiore che era a livello della piazza fu rialzata e quella superiore non poggia più ad un palazzo. Così rinnovata venne inaugurata il 28 gennaio 1916. Un frammento con l'ape centrale è ancora nei depositi comunali.

Il **palazzo** che sta dietro la fontana, in angolo tra via Veneto e via di San Basilio è stato progettato da Gino Coppedè, l'architetto che ha realizzato il quartiere Coppedè in uno stile ibrido che unisce vari stili (piazza Quadrata, quartiere Trieste).

Nella parte alta della piazza, dietro al cinema Barberini si vede chiaramente il **palazzo Barberini** di cui la piazza costituiva il grande ingresso, di conseguenza la famiglia ha sempre curato la piazza stessa. Il palazzo è uno dei più imponenti del periodo barocco, iniziato nel 1625 da Carlo Maderno con l'aiuto del Borromini e compiuto dal Bernini nel 1633. Il palazzo ripete nella struttura la Farnesina di Baldassarre Peruzzi, del Bernini è la facciata e lo scalone a colonne doriche binate, mentre un'altra scala a chiocciola ellittica a colonne binate è del Borromini. Il palazzo è sede dal 1949 della Galleria Nazionale d'Arte Antica con opere di Simone Martini, Beato Angelico, la "Fornarina" di Raffaello, El Greco, "Cristo e l'Adultera" di Tintoretto, il "Ritratto di Enrico VIII" di Hans Holbein il Giovane, il "Narciso" di Caravaggio, nel salone di Pietro da Cortona si trova il grandioso "Trionfo della Divina Provvidenza". Fino al 2006 una parte del palazzo era occupato dal circolo ufficiali costringendo una parte della collezione (il Settecento) nei depositi, finalmente il 19 settembre 2010 il palazzo viene riaperto completamente al pubblico.

Poco più avanti è la **chiesa di Santa Maria della Concezione**, detta "i cappuccini" eretta da Antonio casoni verso il 1626 per il cardinale Antonio Barberini, cappuccino, fratello di Urbano VIII. La chiesa è particolarmente nota per le cinque cappelle sotterranee alle quali si scende passando a destra dell'altare maggiore, ma recentemente è stata aperta un'altro ingresso a livello più basso del portale della chiesa. Le pareti sono coperte di teschi e ossa di 4.000 frati cappuccini che compongono una singolare e macabra decorazione. Sul pavimento terra proveniente dai Luoghi Santi della Palestina.

## **QUATTRO ANIMALI IN PIAZZETTA**

*piazza san Simeone, rione Ponte*

Sulla fontana al centro della piazza si trovano quattro maschere che sputano acqua e vi sono raffigurati alcuni animali. A voi scoprire che animali sono.

In occasione della costruzione dell'acquedotto dell'Acqua Felice (1587) venne realizzata una ramificazione sotterranea per portare l'acqua verso il Viminale, Quirinale per poi proseguire fino all'isola Tiberina. Così venne progettata da Giacomo della Porta questa fontanella rionale per la scomparsa piazza Montanara (dove oggi è via del Teatro di Marcello). Il carattere popolare e utilitaristico è evidente nelle dimensioni e nella forma semplice. Nel 1696 al catino venne aggiunto un altro più alto e più piccolo con zampillo centrale. Nel 1829 fu sostituito il catino dell'aportiano e gli stemmi pontifici sostituiti con quelli dei quattro Conservatori. Nel 1932, in seguito all'apertura della via del Mare piazza Montanara scomparve e la fontana venne portata nel Giardino degli Aranci sull'Aventino. Nel 1973 venne collocata nella piazzetta attuale.

Sulla piazza si trova il palazzo Lancellotti progettato da Maderno, nel palazzo era custodita una collezione di arte antica ora ai Vaticani, mentre il Discobolo è stato venduto all'estero, sugli angoli del palazzo si trovano due edicole sacre di gusto barocco che rappresentano il Redentore e la Vergine in preghiera. Ognuna ha un angelo dalle lunghe ali sospeso sulle nuvole e volti di cherubini. Lanterne in ferro battuto illuminano le immagini. Il dipinto originale del Redentore era

opera della bottega di *Raphael Mengs*<sup>19</sup> venne staccato a metà Ottocento e portato all'interno del palazzo, al suo posto una copia in affresco<sup>20</sup>.

La piazzetta e il vicolo prendono il nome dalla chiesa omonima di cui resta solo la facciata nella vicina piazza Lancellotti. Un tempo era chiamata Scortechiara perchè vi erano le botteghe degli scorticclarii ovvero i conciatori di pelli. Era malfamata per la presenza di meretrici.

### **UNA SALAMANDRA PER I FRANCESI**

*piazza San Luigi de Francesi, rione Sant'Eustachio*

Quando si nomina questa chiesa il pensiero va subito agli splendidi dipinti di Caravaggio della cappella Contarelli, tre capolavori assoluti: il Martirio di San Matteo, San Matteo e l'angelo e la Vocazione di San Matteo. E' la chiesa nazionale dei francesi a Roma.

Sulla facciata è facile individuare una salamandra, somiglia a una lucertola, era l'emblema del re di Francia Francesco I.

### **UNA SCROFA CHE FA TENEREZZA**

*rione Sant'Eustachio*

Una taverna alla Scrofa si vuole che abbia dato il nome alla strada e non la piccola scultura a rilievo che si trova al muro dell'ex convento degli Agostiniani.

Il bassorilievo della scrofa faceva parte di una fontanina, dalla sua bocca usciva l'acqua che andava a cadere in una vaschetta di raccolta, fu voluta da papa Gregorio XIII alla fine del Cinquecento. Dopo la caduta del dominio pontificio, nel 1870, il convento degli Agostiniani divenne sede del ministero della Marina, per esigenze di traffico si decise di spostare la fontanina in angolo con via de' Portoghesi dove si trova ancora oggi senza però la scrofa. Esisteva anche una piazza della scrofa, oggi via de' Portoghesi

L'ex convento degli Agostiniani ha ospitato il cardinale Mario Bergoglio prima di recarsi in quel conclave dove è stato eletto per diventare papa Francesco il 13 marzo 2013. Dopo l'elezione ha voluto pagare il conto.

### **ANIMALI ORRIBILI E TENERI IN PIAZZA NAVONA**

*rione Parione*

Uno dei complessi urbanistici più armoniosi, spettacolari e caratteristici di Roma barocca, delimitata dagli edifici che sorsero sui resti dello stadio di Domiziano, del quale conserva la forma e le dimensioni (circa 240 X 65 metri). Il nome deriva per corruzione dai giochi agonali che si tenevano in quel circo,

Tre fontane ornano la piazza lungo la linea mediana. A Sud di fronte al palazzo Pamphili, è la **FONTANA DEL MORO**, cosiddetta per la statua dell'etiope che lotta con un delfino, scolpita da Giovanni Antonio Mari (1655) su bozzetto del Bernini.

Al centro, domina la piazza la grande **FONTANA DEI FIUMI** (1651) una delle più belle e fantasiose opere del Bernini, che si conquistò con essa il favore e la protezione di Innocenzo X<sup>21</sup>, dapprima a lui ostile.

---

<sup>19</sup> **Raphael Mengs.** (1728-1779) pittore e teorico dell'arte attivo anche a Roma e Madrid, è stato considerato dai contemporanei il maggior esponente del Neoclassicismo (Winckelmann), si formò sullo studio degli antichi e di Raffaello. Da: [it.wikipedia.org](http://it.wikipedia.org)

<sup>20</sup> **Edicola del Redentore in p. Lancellotti.** La notizia del suo trasferimento da: AA.VV. Edicole sacre del Centro Storico a cura della Sovrintendenza comunale.

<sup>21</sup> **Innocenzo X,** Giovanni Battista Pamphilj (Roma 1574-1655), nello stemma una colomba bianca con ramoscello d'ulivo in bocca, al di sopra tre gigli. Famoso il suo ritratto del Velasquez. Nunzio in Francia e Spagna, cardinale dal 29, cercò di rafforzare lo stato della chiesa. Protesse numerosi artisti. Durante il suo pontificato terminò la guerra dei



Nel mezzo di un vasto bacino rotondo si leva una scogliera scavata da grotte, donde escono ad abbeverarsi nella vasca (alimentata da otto getti d'acqua) un leone e animali fantastici. Sulla scogliera siedono le personificazioni del *Nilo*, *Gange*, *Danubio* e *Rio della Plata*, simbolo delle quattro parti del mondo allora note. Le colossali statue sono opere rispettivamente di Fancelli, Adam, Raggi e Baratta. Sopra la scogliera, vuota nel mezzo, quasi a sfidare le leggi della statica, il Bernini alzò arditamente un obelisco, imitazione romana dei tempi di Domiziano, proveniente dal circo di Massenzio. Il tradizionale umorismo dei romani attribuì ai gesti delle statue dei Fiumi significati dettati dalla rivalità tra Bernini e Borromini, autore dell'antistante chiesa di Sant'Agnese: il Plata alza la mano per scongiurare la caduta della facciata della chiesa; il Nilo ha il capo velato (allusione alle sorgenti allora ignote) per non vedere gli errori nella costruzione borrominiana (a sua volta la statua di Sant'Agnese, alla base del campanile di destra della chiesa, assicura con la mano sul petto che la facciata non cadrà). I borrominiani affermarono che l'obelisco sarebbe caduto, ed ecco il Bernini assicurarlo, nel corso di una notte, con quattro cordicelle.

In fondo alla piazza (lato Nord) è la **FONTANA DEL NETTUNO**, già detta dei Calderari, con bacino e vasca polilobati, pure del Della Porta (1574), rimasta disadorna fino a che, per creare un riscontro a quella del Moro, non vi furono collocate le sculture eseguite, a seguito di un concorso (1873), da Antonio Della Bitta (Nettuno in lotta con una piovra) e da Gregorio Zappalà (Nereidi, putti e cavalli marini).

A metà del lato Ovest della Piazza è la chiesa di **SANT'AGNESE IN AGONE**, eretta sul luogo ove, secondo la tradizione la santa fu esposta nuda alla gogna e fu ricoperta dai suoi capelli scioltisi prodigiosamente. L'attuale costruzione fu cominciata da Girolamo e Carlo Rainaldi<sup>22</sup> (1652) sotto Innocenzo X e compiuta dal Borromini (1653-57), che la modificò sensibilmente e al quale si devono la concava facciata a un solo ordine di pilasti e colonne, e l'alta CUPOLA, i campanili gemelli sono su disegno del Borromini, con intervento di Antonio Del Grande e di Giovanni Maria Baratta.

A sinistra della chiesa, l'ampia, complessa ma alquanto piatta facciata del **PALAZZO PAMPHILI**, di Girolamo Rainaldi (1644-50), donato da Innocenzo X alla cognata Olimpia Maidalchini, antipaticamente nota come la Pimpaccia di Piazza Navona o la "Olim Pia". Nella volta del grande salone, *Fatti della vita di Enea*, affresco di Pietro da Cortona (1651-54). Il palazzo è sede dell'ambasciata del Brasile e del centro di cultura italo brasiliano.

Sul lato corto della piazza c'è il lato posteriore di palazzo Braschi e la piccola, robusta facciata cinquecentesca del **PALAZZO LANCELLOTTI**, di Pirro Ligorio<sup>23</sup>, tutte a bugne, risaltanti agli spigoli e attorno al portale arcuato.

---

Trent'anni con la pace di Westfalia (cuius regio eius religio). Intraprese un'azione legale contro i Barberini che si rifugiarono in Francia sotto la protezione del cardinal Mazzarino. Dopo molte vicende vennero riabilitati. Nel 1650 si tenne il giubileo durante il quale Algardi compì la statua del papa in Campidoglio, il Bernini scolpì l'Estasi di Santa Teresa e il Borromini restaurò San Giovanni in Laterano. Nel 1653 condannò il Giansenismo. Subì profondamente l'influenza di Olimpia Maidalchini, moglie del fratello; consigliera e al centro di intrighi.

<sup>22</sup> **Girolamo Rainaldi e Carlo Rainaldi**. Padre e figlio. Girolamo (Roma 1570 – 1655) iniziò come assistente di Domenico Fontana. La sua prima opera è il catafalco per Alessandro Farnese al Gesù (1589) e a Sisto V in San Pietro. Come architetto della famiglia Farnese realizzò Santa Teresa a Caprarola, Santa Lucia a Bologna. Lavorò a palazzo Pamphilj e alla chiesa poi sostituito da Borromini. Ha Realizzato la tomba Sfondati a Santa Cecilia in Trastevere. Carlo (Roma 1611-1691). Collaborò con il padre al palazzo Nuovo in Campidoglio e a palazzo Pamphili. Realizzò il suo capolavoro con la chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli (1633-67), fece la facciata di Sant'Andrea della Valle, le chiese gemelle di piazza del Popolo, la facciata absidale di Santa Maria Maggiore, la chiesa del Suffragio in via Giulia, la cappella Spada nella chiesa Nuova, la tomba di Clemente IX in Vaticano. Presentò un progetto per il Louvre.

<sup>23</sup> **Pirro Ligorio** (Napoli 1513 – Ferrara 1583), architetto, pittore e antiquario. Il suo capolavoro è villa d'Este a Tivoli per il cardinale Ippolito d'Este, per lui stava dirigendo gli scavi di villa Adriana. Trasferitosi a Roma nel 1534 dove decorò a monocromo facciate di palazzi andate perdute. Lavorò nell'Oratorio di San Giovanni Decollato e il palazzo di Monte Giordano. Nel 1560 si concluse la costruzione su suo progetto del palazzo De Torres, poi Lancellotti in piazza Navona. Lavorò nel cortile del Belvedere dove realizzò il nicchione, fu anche architetto di San Pietro dopo Michelangelo per breve periodo. Su via Flaminia ha realizzato il palazzetto di Pio IV che include la fontana dell'Ammannati.

Di fronte al palazzo Pamphili sorge **NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE**, già San Giacomo degli Spagnoli, la prima chiesa eretta in Roma dopo il ritorno dei papi da Avignone<sup>24</sup>. Fondata dal vescovo sivigliano Alfonso Paradinas, in occasione del Giubileo del 1450, venne costruita in due tempi. La parte più antica è quella verso la Sapienza (ne è stato demolito il transetto per l'apertura di corso Rinascimento).

**Quanti animali di pietra in questa piazza**, la fontana del Moro (lato Sud) è decorata con maschere, tritoni e strani mostri, sono solo delle copie moderne, gli originali sono nel giardino del Lago a villa Borghese.

La fontana dei Fiumi, al centro della piazza, ha tanti animali alla base, un cavallo, un delfino dalla lunga coda, uno strano pescione, un mostro con la pelle di armadillo, un serpente marino e un leone di cui da un lato vedi il muso e dall'altro il sedere e la coda. Il giglio e la colomba sono i simboli dello stemma Pamphili.

La fontana del Nettuno (lato Nord) ha al centro un uomo che lotta con una piovra, si tratta del dio Nettuno che governava i mari e le acque, intorno ninfe, putti e cavalli marini.

### **ANCORA TANTI ANIMALI IN PIETRA**

L'elenco degli animali di pietra non finisce qui, potrebbe essere molto più lungo. Provo solo ad elencarne alcuni se, chi legge questo breve testo, avesse voglia e tempo di continuare la passeggiata. Cavalli marini e animali mitologici nella fontana delle Najadi in piazza della Repubblica, leoni di pietra in piazza san Bernardo con le aquile per la fontana del Mosè mostra finale dell'acquedotto Felice, cigni e leoni alle Quattro Fontane, serpenti in Sant'Andrea al Quirinale, cavalli marini e serpenti nella fontana più famosa del mondo: fontana di Trevi, un leone alato in palazzo Venezia, un imponente cavallo per il re Vittorio Emanuele II detto il padre della Patria, un mascherone con le orecchie d'asino in piazza Campitelli, le tartarughe della romantica fontana delle Tartarughe in piazza Mattei, un leone e un orso in via dell'Orso, un elefantino in piazza Santa Maria sopra Minerva che porta in groppa un piccolo obelisco, ma l'elenco è ancora molto lungo, ci fermiamo qui.

Anche la Roma moderna ha i suoi animali in pietra, ne ricordiamo solo due: le fontane sulla scalinata Bruno Zevi a valle Giulia di fronte alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna (sono due uguali, si trovano al centro di esedre arboree, hanno delle tartarughe) e la fontana delle Rane al centro di piazza Mincio cuore del quartiere Coppedè.

### **BIBLIOGRAFIA**

- AA.VV. Guida d'Italia, Roma, ed. Tci, 1993.
- AA.VV. Roma, libri per viaggiare, ed. Gallimard – Tci, 1994.
- AA.VV. I rioni e i quartieri di Roma, ed. Newton & Compton, 1989.
- AA.VV. Le strade di Roma, ed. Newton & Compton, 1990.
- Claudio Rendina (a cura di), Enciclopedia di Roma, ed. Newton & Compton, 2005.
- Anna e Elisabetta Parisi, Animali a Roma, ed. Palombi, 1997.
- Giorgio Carpaneto, I palazzi di Roma, ed. Newton & Compton, 1991.
- Mariano Armellini, Le chiese di Roma, ed. Pasquino, 1982.
- Carlo Zaccagnini, Le ville di Roma, ed. Newton Compton, 1991.
- Willy Pocino, Le fontane di Roma, Newton & Compton, 1996.
- Giuliano Malizia, Gli archi di Roma, ed. Newton Compton, 1994.
- Giuliano Malizia, Le statue di Roma. Storia, aneddoti, curiosità, ed. Newton Compton, 1996.
- AA.VV. Enciclopedia Universale, ed. Garzanti, 2003.
- AA.VV. Enciclopedia dell'Arte, ed. Garzanti, 2002.

---

<sup>24</sup> **Cattività avignonese:** 1305 – 1377.

- Roma ieri, oggi e domani, ed. Newton Compton.
- Forma Urbis, ed. Service Sistem.
- AA.VV. Stradaroma, ed. Lozzi, 2005.
- AA.VV. Tutto Città, 2011/2012, ed. Seat.

## **SITOGRAFIA**

[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)  
[www.archeoroma.beniculturali.it](http://www.archeoroma.beniculturali.it)  
[www.museiincomune.roma.it](http://www.museiincomune.roma.it)  
[www.romasegreta.it](http://www.romasegreta.it)  
[www.romasparita.eu](http://www.romasparita.eu)  
[www.info.roma.it](http://www.info.roma.it)  
[www.abcrroma.com](http://www.abcrroma.com)  
[www.amicidiroma.it](http://www.amicidiroma.it)  
[www.palazzidiroma.it](http://www.palazzidiroma.it)  
[www.villediroma.com](http://www.villediroma.com)  
[www.romaspqr.it](http://www.romaspqr.it)  
[www.tesoridiroma.net](http://www.tesoridiroma.net)  
[www.vicariatusurbis.org](http://www.vicariatusurbis.org)  
[www.repubblica.roma.it](http://www.repubblica.roma.it)  
[www.corriere.roma.it](http://www.corriere.roma.it)  
[www.ilmessaggero.roma.it](http://www.ilmessaggero.roma.it)  
[www.it.wikipedia.org](http://www.it.wikipedia.org)  
[www.treccani.it](http://www.treccani.it)  
[www.sapere.it](http://www.sapere.it)  
[www.maps.google.it](http://www.maps.google.it)  
[www.viamichelin.it](http://www.viamichelin.it)  
[www.tuttocittà.it](http://www.tuttocittà.it)

**Piero Tucci**  
**16.03.13**  
tuccigf@tiscali.it  
inbiciperoma.blogspot.it